

Enrico Fierro

L'INTERVISTA

Altro che dialogo. Se la controriforma arriverà rapidamente all'approvazione in aula e per di più sarà blindata non avremo altra scelta che la protesta

Vogliono riportarci agli anni 50 tenerci sotto controllo e eliminare i processi e le indagini scomode. Quelle sui politici e i colletti bianchi

«Lo sciopero dei giudici sarà inevitabile»

Castelli, Md: accelerazione inaspettata, la maggioranza s'era impegnata al dialogo

ROMA Ora tocca alla Giustizia. Parola di Berlusconi. Forza Italia e la maggioranza spingono il piede sull'acceleratore: mercoledì prossimo al Senato inizia la discussione sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, il tempo del dialogo con i magistrati è scaduto. E la febbre in procure e tribunali sale.

«Riforma? Questa è una controriforma bella e buona», Claudio Castelli è segretario nazionale di Magistratura democratica.

Dottor Castelli, «controriforma» perché?

«Perché le riforme istituzionali pensate e attuate dal governo e dalla maggioranza vanno tutte nella direzione di una progressiva riduzione dei diritti dei cittadini, cui corrisponde la compressione del ruolo della giurisdizione e il tentativo scoperto di trasformarla geneticamente: da luogo di controllo e di promozione di diritti, a strumento di attuazione delle scelte politiche della maggioranza».

Sulla riforma dell'ordinamento giudiziario il governo accelera, vi aspettavate questa svolta?

«No, perché negli incontri che erano stati fatti ultimamente con esponenti della maggioranza, l'atteggiamento da loro tenuto era, apparentemente, di grande disponibilità al confronto e a modifiche».

Qualcuno voleva dialogare, poi Berlusconi ha imposto l'avanti tutta...

«Sarà così, ma maggiori delucidazioni bisogna chiederle a quelle forze politiche al governo che sul tema delle riforme stanno seguendo un metodo sconcertante: si accompagnano formalmente quanto inesistenti aperture al dialogo e al confronto, dicendo che si può giungere a soluzioni condivise, con improvvise accelerazioni e blindature. Tra l'altro su una riforma pessima che non aiuta il miglioramento della giustizia, e che non porterà in nessun modo ad una velocizzazione dei tempi dei processi».

L'arma letale che la maggioranza di governo usa contro i magistrati è proprio questa: la lentezza dei processi, l'incertezza della pena, le lungaggini del processo civile...

«Ma tutto ciò non c'entra con la cosiddetta riforma dell'ordinamento giudiziario che riguarda lo status dei magistrati, la loro indipendenza, la loro carriera e la loro autonomia. Le risposte che questo disegno di legge offre sono sostanzialmente di reintrodurre concorsi per titoli e per esami, di gerarchizzare gli uffici di procura della repubblica e di burocratizzare l'intero assetto della magistratura. Tutto ciò avrà effetti deleteri anche sui tempi della giustizia. Se si vuole accelerare i processi gli interventi sono altri. Vorrei ricordare che nella Finanziaria il bilancio della giustizia viene tagliato del 9 per



L'interno del Teatro La Fenice di Venezia nel corso della scorsa cerimonia di apertura dell'Assemblea Nazionale Anm

Foto di Andrea Merola/Ansa

I vertici della Lega festeggiano da Bossi

I tre ministri a Gemonio in visita al leader convalescente. E intanto con Tremonti...

MILANO Mentre il centrosinistra prepara la sua contromossa, in primis il referendum abrogativo, per fermare una riforma costituzionale ritenuta la più grave minaccia alla Repubblica dal dopoguerra ad oggi, la Lega Nord ovviamente festeggia l'approvazione del testo alla Camera.

E ieri, la prima domenica successiva al via libera nell'aula di Montecitorio, i maggiori del Carroccio si sono dati appuntamento nella casa del leader convalescente a Gemonio. E così alle 10 del mattino hanno bussato a casa di Umberto Bossi incontrando il ministro del Welfare, Roberto Maroni, il ministro delle Riforme, Roberto Calderoli, il titolare della Giustizia, Roberto Castelli, e il segretario della Lega Lombarda, Giancarlo Giorgetti.

«Quella di oggi è stata una giornata per trovare l'amico Bossi, l'abbiamo trovato molto bene, migliorato, ed è la cosa importante. Ma è stata anche una giornata di lavoro - dichiarerà poi Castelli -. Abbiamo parlato di quello che è accaduto alla Camera, con grande soddisfazione di tutti ma abbiamo posto anche l'accento su alcune problematiche che stanno venendo avanti sulla scena nazionale e internazionale».

«Quello che ha detto oggi Bossi - ha

invece precisato Calderoli - è che la Lega è qualcosa di diverso rispetto a tutte le altre forze politiche, è un movimento dove ciascuno aiuta l'altro in qualunque momento». Conversando coi giornalisti fuori dalla villa di Gemonio, il ministro leghista ha anche riferito di aver sentito telefonicamente ieri l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti e che Bossi ha nuovamente parlato col premier Berlusconi.

Riguardo gli esiti del vertice leghista, Calderoli è stato criptico: «Sappiamo cosa dobbiamo fare». Ed a proposito del cammino delle riforme ha ribadito: «Siamo già alla fase successiva, siamo già con la testa al Senato. Alla Camera la riforma è passata e dunque pensiamo a

tutti i vari passaggi che è necessario fare per arrivare al bersaglio entro la fine della legislatura».

Lo stesso Calderoli aveva accennato in mattinata ad un possibile intervento telefonico di Bossi, trasmesso anche da Radio Padania, durante il "Raduno federale della Guardia nazionale padana, dei Volontari Verdi e degli alpini padani" programmato nel pomeriggio a Castel D'Azzano (Verona). Ma fino a sera l'attesa degli attivisti leghisti è risultata vana.

Intanto, a proposito dei rapporti fra il Carroccio e l'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, c'è da segnalare un'intervista del "solito" Calderoli, rilasciata al quotidiano Libero, nella quale

si prospettano rotte coincidenti fra il partito e il tributarista di Sondrio. Quest'ultimo si appresterebbe a tornare in campo «per un progetto di alta politica» con la Lega Nord.

«Abbiamo - ha dichiarato Calderoli - delle idee in testa: Che io condivido assolutamente e che svilupperemo nei prossimi tempi». E la stessa ultracritica riforma costituzionale si inquadra in questo progetto: «Ma le pare che non avrei parlato con Tremonti? La riforma approvata dalla Camera - ha detto il ministro delle Riforme - rientra in un progetto al quale lui non ha mai smesso di lavorare: si può dire che ci lavora almeno dal 2000, dal '99. Come potevamo non sentirci? Siamo stati al telefono da mezzogiorno alle due».

Insomma, i progetti di "alta politica" di Lega e Tremonti riguardano soprattutto il federalismo fiscale: «Io - ha affermato Calderoli - ho già iniziato a lavorare su un altro fronte. Il federalismo fiscale. Senza federalismo costituzionale non può esserci un effettivo federalismo fiscale. E comunque la Lega ha sempre avuto e continuerà ad avere una sola mission, molto semplice: essere padroni in casa propria», ha concluso, o minacciato, il ministro della Repubblica.

Articolo 21: fondati i dubbi sulla privatizzazione Rai

Le preoccupazioni espresse dall'Usigrai e dalle associazioni sindacali e professionali sulla privatizzazione della Rai sono «fondate e condivisibili»: lo dice l'Associazione Articolo 21: «Le ragioni dello sciopero di tutta la radio pubblica sono il segnale di un malessere aziendale e professionale da non sottovalutare. Le ragioni della protesta, infatti, affondano nel disinteresse aziendale verso un comparto ricco di storia e carico di potenzialità. Un disinteresse che conferma i sospetti di chi ritiene che la Rai abbia deciso di favorire l'affermarsi di un terzo polo berlusconiano anche in questo settore».

agenda Camera

— **Conflitto d'interesse** Si vota mercoledì in Aula un decreto che modifica la legge sul conflitto d'interesse, approvata prima della pausa estiva. La settimana scorsa la Camera ha respinto una pregiudiziale di costituzionalità presentata dai Ds. La modifica si è resa necessaria perché ci sono stridenti contraddizioni fra la legge sul sistema radiotelevisivo e quella, appunto, sul conflitto d'interesse. Quest'ultima, in sostanza, non può essere attuata per gli aspetti che riguardano le autorità di vigilanza. L'iter che ha portato a questa situazione ben rappresenta il carattere "di un governo che blindi la sua maggioranza - dice il deputato ds Soda - le impone di promulgare una legge pur sapendo che non è in linea con un'altra precedente, non ascolta l'opposizione, sbaglia e poi con un decreto pretende di correggere aspetti di coerenza formale fra due testi".

— **Giustizia** Il decreto che regola l'accesso al concorso per uditore giudiziario, all'esame dell'Aula, è accolto con favore dai Ds perché sono state accolte alcune precise richieste. «In particolare - dice il deputato ds Bonito - si introducono im-

portanti deroghe al principio generale secondo il quale per sostenere la prova scritta del concorso per la magistratura si debba preventivamente sostenere una preselezione». Le deroghe riguardano gli avvocati, i giudici onorari con anzianità minima di due anni e coloro che hanno frequentato i corsi di formazione post universitari per l'accesso alle professioni forensi.

— **Diffamazione** Anche sulla nuova legge sulla diffamazione, non c'è contrarietà da parte dei Ds. Viene eliminato il carcere per la diffamazione, anche per quella a mezzo stampa ed è rafforzato l'istituto della rettifica, che se fatta in modo adeguato determina la non punibilità del reato e influisce anche sull'entità del risarcimento. Non convince invece la norma transitoria perché - sostiene Bonito - "interviene anche sulle sentenze passate in giudicato e questo confligge con i prin-

cipi generali del diritto penale". Il provvedimento è nel calendario dell'Aula per il voto.

— **Per l'Africa** Dare piena attuazione alla legge sull'azzeramento del debito dei Paesi poveri, approvata dal Parlamento nel 2000; riconoscere ai Paesi africani il diritto di proteggere i loro prodotti e i loro mercati per favorire le produzioni locali: questi i punti di una mozione all'ordine del giorno dell'Aula per la votazione, presentata dall'opposizione. Il continente africano è considerato "il banco di prova della capacità della comunità internazionale di raccogliere la sfida per superare l'enorme divario fra il nord e il sud del mondo". Altro obiettivo prioritario per l'Africa è la rimozione delle cause che sono alla base delle tante guerre interne "per rompere il circolo vizioso che condanna centinaia di milioni di persone a lottare per la sopravvivenza". Si sottolinea infine come si siano dimezzati gli aiuti dell'occidente negli ultimi 15 anni, passando da 24,4 miliardi di dollari a 12,2.

(a cura di Piero Vizzani)

agenda Senato

— **Ordinamento giudiziario** Con una delle forzature diventate ormai abituali, governo e maggioranza hanno deciso, a colpi di voti, di inserire, per mercoledì, nel calendario dei lavori d'aula il ddl che delega il governo alla riforma dell'ordinamento giudiziario, senza che il provvedimento terminasse il suo iter in commissione Giustizia. Ne consegue che il ddl sarà discusso senza relatore. Il centrosinistra continuerà, in assemblea, la battaglia d'opposizione già condotta in commissione, presentando centinaia di emendamenti. Mercoledì inizio della discussione generale, il voto nella settimana successiva (il Senato, giovedì sospende i lavori per le elezioni suppletive).

— **Bossi-Fini** Rinviato la scorsa settimana, per anticipare il voto di fiducia (altra forzatura, altro schiaffo al Parlamento) sulla delega ambientale, torna domani all'attenzione dell'aula il decreto-legge che dovrebbe recepire le osservazioni della Corte costituzionale alla Legge Bossi-Fini

sull'immigrazione. Numero legale permettendo (la scorsa settimana è mancato una decina di volta), si dovrebbe votare tra domani e mercoledì. Il centrosinistra ritiene che le norme previste non corrispondano ai dettami della Consulta e ha presentato emendamenti per modifiche in tal senso.

— **Mandato di cattura ed Eurojust** Approvati in commissione Giustizia, vanno in aula, due provvedimenti che recepiscono altrettante decisioni del Consiglio dell'Ue. Riguardano il mandato di cattura europeo e l'istituzione dell'Eurojust per combattere la grande criminalità. In entrambi i casi, i ds, se i testi non verranno modificati, voteranno contro (come la commissione) per le pesanti modifiche peggiorative che negli articoli sono state introdotte alla Camera.

cento; particolarmente significativo, perché denota la mancanza di qualsiasi progetto per il futuro, è il taglio di tutti i fondi per gli investimenti sulla informatizzazione. La direzione verso cui si va è quella di un declino inarrestabile della Giustizia, tutto ciò mentre si parla di una "riforma" dell'ordinamento giudiziario che, per una serie di aspetti, viene ad essere costosa, per i corrispettivi dovuti alle commissioni di esame e per la scelta di creare ex novo una scuola della magistratura senza utilizzare l'esperienza di anni in materia di formazione del Csm».

Qual è, allora, la filosofia che anima il governo e la maggioranza quando mette mano alla riforma del sistema giudiziario?

«Una filosofia punitiva nei confronti dei magistrati, che verrà scontata anche dai cittadini. Con i tagli in Finanziaria, tanto per fare un esempio, accadrà che i computer rotti non potranno più essere sostituiti, che la verbalizzazione meccanizzata non verrà più fatta, tornando alla scrittura manuale, e l'effetto sui tempi dei processi sarà devastante».

Il ministro Castelli accelera, il sottosegretario Vietti (Udc) sembra aperto al confronto con i magistrati e anche ad apportare eventuali modifiche al disegno di legge. C'è uno strano gioco all'interno della maggioranza, una sorta di stop and go incomprensibile.

«Sicuramente ci sono dei contrasti reali all'interno della maggioranza che si erano già manifestati alla Camera e che erano stati risolti in modo molto drastico ponendo la fiducia. Gli emendamenti presentati dall'Udc sono per certi versi migliorativi, ma anche se passassero non cambierebbero il volto di una riforma pessima nel suo complesso».

Quindi si va allo sciopero dei magistrati.

«Lo sciopero è già deliberato da tempo, ma abbiamo tenuta aperta la strada del dialogo solo perché siamo responsabili istituzionalmente. Una cosa deve però essere chiara: il giorno in cui questa controriforma arriverà in aula in questi termini per l'approvazione definitiva, sarà inevitabile arrivare ad un altro sciopero. E qui vorrei invitare tutti ad una riflessione: per la magistratura italiana, che ha fatto cinque scioperi in cinquant'anni, farne tre nel giro di due anni vorrebbe dire davvero una situazione di fortissimo disagio e di fortissimo allarme, e non credo solo per i magistrati. Perché l'idea di fondo che c'è dietro questi progetti è un ritorno agli anni Cinquanta in cui qualsiasi processo o indagine "scomoda" non debba più essere neppure iniziata, e i magistrati debbano al massimo occuparsi di criminalità di strada (ovviamente non dei colletti bianchi), di immigrati e di contenzioso civile di basso livello».

Sono, infatti, favorevoli al mandato (a Montecitorio, l'esame parti da un ddl dei ds), ma non al testo, devalizzato per accontentare la Lega, la cui opposizione ha fatto arrivare l'Italia, ultima in Europa ad adottare la decisione dell'Ue.

— **Occupazione e ammortizzatori sociali** La commissione Lavoro prosegue l'esame del ddl 848-bis sull'occupazione e gli ammortizzatori sociali, stralciati dal «vecchio» 848 che recepiva i risultati del «Patto per l'Italia». Il testo prevede anche la modifica dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, al centro, due anni fa, di una delle più serrate battaglie sindacali degli ultimi anni. Il ddl delega sì e da mesi incagliato in commissione proprio su questa norma. Con recenti prese di posizione, il governo e la stessa Confindustria hanno abbandonato il proposito di modifica dello Statuto. E' probabile un'accelerazione dei lavori di commissione ed una rapida iscrizione all'oggi dell'aula.

(a cura di Nedo Canetti)